

PROLOGO

Chiusura in cui ogni personaggio dice qualche battuta. Ipotesi sull'uso delle luci: intervallare i brevi monologhi spegnendo la luce per il cambio scena e personaggio, oppure ogni personaggio rimane sul palco e viene illuminato solo quando parla.

Il vicino di casa

Mezzo sdraiato su una sedia o una poltrona, all'inizio con le braccia incrociate, alla fine con gesti incisivi ed energici.

Da quando se n'è andato stiamo da Dio: nessuno che urla, nessuno che chiama gli sbirri.

La cosa assurda è che la Teresa viene a spesso a lamentarsi perché teniamo la televisione alta la notte o ci facciamo qualche birra con gli amici.

Aho, bella! Se non c'eravamo noi quello ti devastava e tu non saresti qui a romperci le palle!

L'assistente sociale

In piedi davanti alla scrivania, parla rivolto/a al pubblico. Ora è serio/a, concentrato/a.

Per come la vedo io, la speranza è per pochi. Vengono poco convinti, arrancano nel percorso e, il più delle volte, si perdono per strada.

Non ci sono pronostici validi: scommetti sul cavallo che ritieni vincente e cade a metà giro, dai qualcuno per perso ed è l'unico che arriva. Uno.

È per quell'uno che sono ancora qui, è per quell'uno che conservo uno stiracchiato residuo di speranza.

Francesco

Inizia da seduto, chinato con la testa e la schiena.

Per tanto tempo mi sono sentito invisibile, ho tentato di prendere forma. Beh, ora vorrei esserlo davvero: invisibile, intendo. Non lo sei mai quando vuoi.

È anche vero che se non ti vedono resta sempre l'odore.

(Alza la testa verso il pubblico) Non la sentite questa puzza di terra bagnata? Sono io. Malta Bastarda, ecco cosa sono. La malta bastarda è il cemento, il legante per costruire muri e fondamenta: è dura e tenace che neanche a picconate la tiri giù, e di picconate te ne danno davvero tante!

Siamo le fondamenta che non si vedono, le ossa di una società dalla pelle delicata. Siamo qui a reggere il tutto senza farci vedere, perché quando ti vedono è perché il muro s'è scrostato e non piace: gettano l'intonaco e tinteggiano di bianco o d'azzurro, così non si vede cosa c'è sotto.

Il figlio (adolescente)

Parte da un lato del palco e cammina fino al centro; si ferma e si rivolge al pubblico:

Dice che è cambiato: come faccio a fidarmi?

Fa come se volesse riprendere a camminare poi ci ripensa e parla ancora al pubblico:

Ma se non posso credere che è cambiato, a cosa devo credere? Che non c'è soluzione? Se non c'è speranza per lui, non ce n'è neanche per me. Non ce n'è per nessuno.